COMMUNAUTE DE MONTAGNE GRAND COMBIN

PROGRAMMA LEADER PLUS
VALLE D'AOSTA

P.I.T. " Notre patrimoine. L'eau, le pain, le village"
Leader Plus 2000/2006

STUDIO STORICO AMBIENTALE SUL MARAIS VIVIER

COMMUNE DE BIONAZ

RHIANNON Cooperativa

Cavorsin Christian
Corazza Claudia
Vai Jean Paul
Yoccoz Francesco

Ottobre 2003

PROPOSTA D'INTERVENTO

Allo scopo di aumentare la biodiversità del marais è possibile effettuare piccoli interventi "strutturali" e procedere al reinserimento di alcune essenze vegetali, ora assenti, perché tipiche di ambienti di palude. Una conseguente, spontanea o facilitata, rinaturalizzazione del luogo potrà favorire l'insediamento nel marais di specie animali quali: il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana di montagna *(Rana temporaria*) etc.

Bufo bufo

Rana temporaria

Pertanto si propone di ricreare opportuni "occhi di torbiera", vale a dire siti in cui la presenza dell'acqua risulti più abbondante e meno fluttuante nel corso dei diversi periodi dell'anno per favorire il "ritorno" delle suddette specie di anfibi, peraltro fortemente compromesse dalla progressiva riduzione delle zone

umide, e operare alla reintroduzione delle seguenti essenze vegetali di particolare interesse scientifico e naturalistico:

Erba vescica minore (Utricularia minor, Lentibulariaceae, rarissima)

Sotto la superficie dell'acqua, questa pianta ha foglie ovali, profondamente suddivise in lacinie filiformi. Le foglie generano numerosi piccoli otricoli. Solo le esili infiorescenze emergono al di sopra della superficie dell'acqua. *Utricularia minor* è una pianta insettivora: è fornita di clorofilla dunque autotrofa, ma non altrettanto autosufficiente per quanto riguarda l'azoto. *U. minor* è priva di radici e vive in ambienti nei quali mancano i sali minerali naturali. Grazie a speciali adattamenti *U. minor* sopperisce a tale mancanza introducendo nel suo corpo ed utilizzando sostanze organiche di origine animale. Infatti le piccole foglie sommerse generano otricoli ovali trasparenti, con una serie di piccole setole all'estremità. Queste vescichette contengono aria e, quando le setole vengono toccate da un piccolo crostaceo, un insetto, una porta-trappola si apre e l'insetto viene risucchiato nella vescica dall'afflusso di acqua. La porta-trappola allora si richiude e l'insetto viene lasciato morire. La pianta non secerne succhi digestivi per divorare l'insetto, ma ne assorbe la parte solubile dopo che questo si è decomposto. A questo punto la vescichetta si apre di nuovo e l'acqua viene espulsa, portando così i resti dell'insetto. Le piante carnivore rappresentano un gruppo relativamente numeroso (circa 600 specie esistenti) e presentano vari sistemi destinati alla cattura e all'assorbimento degli insetti.

Questi sistemi sono sempre localizzati su foglie piu' o meno metamorfosate. Sono così di tipo ghiandolare, di consistenza vischiosa, che e' capace di trattenere l'insetto venuto a contatto con la foglia. Esistono poi sistemi di cattura detti valvari: sono formati da lamine fogliari distinte in due meta' simmetriche le quali, se stimolate dall'insetto, si muovono l'una verso l'altra lungo la linea della nervatura mediana fino a far combaciare perfettamente le loro facce superiori (più o meno come una grande bocca dentata che si chiude). Vi e' infine il sistema di cattura per mezzo di ascidi, cioè piccoli otri, coppe od urne, in cui si sono trasformate le foglie e che contengono un liquido

acquoso; sono strutturati in modo tale da rendere facile l'ingresso e pressocchè impossibile l'uscita per l'insetto che vi penetra attirato dall'odore della pianta; è il caso dell'utricolaria.

Cinquefoglia delle paludi (Potentilla palustris, Rosaceae)

E'importante sottolineare l'estrema localizzazione in Valle d'Aosta di questa rarissima specie inserita nel Libro Rosso delle piante d'Italia.

Le specie del genere *Potentilla* sono dette dai francesi cinquefoglie, con riferimento al modo in cui le foglioline sono raggruppate. Però, mentre molte cinquefoglie hanno fiori gialli, *Potentilla palustris* li ha rossastri, diversamente dalle altre specie italiane. La pianta si propaga per fusti sotteranei nerastri e legnosi. Le foglie inferiori hanno due o tre paia di foglioline,più *una* all'apice. I molti frutti sono portati su un ricettacolo spugnoso. *P.anserina*, altra specie strisciante, era oggetto di importanti raccolti nell'Europa centro-settentrionale dei tempi preistorici e poi ancora più tardi, finchè non venne introdotta la patata. Le radici amilacee, che hanno sapore di rapa, venivano mangiate crude, bollite o cotte alla brace, oppure macinate per ottenere pane. Gli erboristi consigliavano la pianta per la cura delle ulcerazioni della bocca e della gola, inoltre in infuso era ritenuta curativa per le emorragie.

Coltellaccio a fusto semplice (Sparganium emersum, Sparganiaceae)

-

Va evidenziato come questa specie sia ormai estinta in Valle d'Aosta e delle quindici specie di *sparganium* solo cinque sono presenti in Italia. I fiori sono minuscoli e riuniti in infiorescenze globose. Ciascun capolino ha infiorescenze di un solo sesso e quelle maschili sono situate sopra quelle femminili. I capolini femminili producono frutti muniti di un'estremità allungata (il becco) cosicchè ne deriva un aspetto dell'infiorescenza simile ad un riccio di castagna. La specie è impollinata dal vento, non ha bisogno di attrarre gli insetti e quindi di produrre fiori appariscenti e colorati: i fiori hanno minuscole brattee verdastre invece di petali, ma quello di cui mancano in bellezza lo recuperano nel numero. Capolini maschili e femminili si trovano su ciascun ramo e quelli femminili sono più grandi di quelli maschili. I Capolini maschili però di solito superano quanto a numero quelli femminili che possono essere ridotti anche ad uno. I frutti di questa pianta contribuiscono largamente alla dieta autunnale degli uccelli.